



Osservazioni Cgil – Cisl – Uil sul disegno di legge atto Senato n. 2333, approvato dalla Camera dei deputati il 20 luglio 2021, "Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza".

La proposta di legge in questione ha il merito di affrontare il tema della missione e dell'organizzazione del Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). Ciò è certamente un fatto positivo perché da anni le organizzazioni sindacali chiedono interventi mirati a rafforzare il ruolo degli ITS e dei percorsi IFTS attraverso: una regia pubblica del sistema, la stabilità dei finanziamenti, la semplificazione della governance, la maggiore diffusione degli indirizzi, gli interventi perequativi territoriali, la definizione di un quadro di regole certe per garantire il diritto allo studio di studenti e studentesse.

È pertanto prioritario, ai fini di una ridefinizione davvero coerente e all'altezza delle sfide poste dallo stesso PNRR, che l'evoluzione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore avvenga in stretto collegamento con le politiche di sviluppo del Paese e con le scelte di politica economica e industriale per sostenere gli investimenti su ambiti tecnologici strategici improntati all'innovazione e alla stretta connessione con le politiche della ricerca. Nel testo vi è un generico riferimento ad ampie aree di sviluppo del Paese che per la loro estensione vanno bene per qualsiasi settore e se ne rimanda la definizione a un successivo decreto quando si sarebbe potuto intervenire con misure mirate dirette a incentivare da parte delle Fondazioni gli investimenti, con le nuove e ingenti risorse, su corsi legati alle materie dell'innovazione tecnologica in campo digitale, della sostenibilità ambientale, dell'economia circolare sia nelle aree tecnologiche settoriali (GREEN e ITC) sia in tutte le altre aree in quanto il digitale, la sostenibilità riguardano competenze, conoscenze e abilità trasversali applicabili a tutti settori economici e produttivi.

La riforma deve inoltre prevedere una nuova cornice e una direzione dedicata presso il Ministero dell'Istruzione, per la gestione delle risorse economiche che il PNRR destina agli ITS con compiti di indirizzo, controllo, coordinamento e monitoraggio per un utilizzo efficiente delle risorse.

I punti strategici

- 1. Prevedere una regia pubblica e nazionale del Sistema di formazione tecnica superiore** che non affidi l'incontro tra domanda/offerta di competenze solo alle singole aziende, ma che rafforzi scelte di politica economica e industriale condivise volte a elevare la qualità della produzione e del lavoro e a ridurre il disallineamento delle competenze e le disparità territoriali nell'offerta formativa. Considerata la mancanza di qualsiasi definizione dei livelli di qualificazione di coloro che operano negli ITS riteniamo che vada garantita la natura pubblica e nazionale del sistema degli ITS attribuendo la funzione di soggetto promotore e di riferimento ad una Istituzione Scolastica statale autonoma a carattere tecnico o professionale. A tal fine occorre ripristinare la norma prevista dalle linee guida allegate al DPCM del 25 gennaio 2008 che stabiliscono quanto segue: "L'istituto tecnico o professionale, che promuove la costituzione della fondazione di partecipazione in qualità di fondatore, ne costituisce l'ente di riferimento, ferma

restando la distinta ed autonoma sua soggettività giuridica rispetto all'istituto tecnico superiore."

2. **Definizione dei livelli di qualificazione di chi opera negli ITS.** Occorre ripristinare la norma del DPCM del 25 gennaio 2008 (art. 15 comma 5) che prevede a tal proposito uno specifico decreto interministeriale con confronto con le organizzazioni sindacali.
3. **Il personale ITS deve essere stabile e dedicato.** Contare su personale di supporto amministrativo e tecnico stabile e ben formato il cui rapporto di lavoro deve essere regolato da un CCNL è fondamentale per garantire lo sviluppo degli ITS.
4. **ITS come istituti formativi e di raccordo col mondo del lavoro.** Desti forti perplessità l'affidamento agli ITS della intermediazione di manodopera. Condividiamo invece la possibilità per gli ITS di erogare qualificati corsi ad adulti occupati per favorire l'apprendimento permanente e l'innalzamento delle competenze della popolazione adulta. A tal fine in tale segmento d'istruzione dovrebbero essere incoraggiate fortemente la creatività, l'innovazione e la digitalizzazione, fattori chiave per uno sviluppo economico sostenibile.
5. . Resta inavaso il tema della costruzione di una relazione sistemica con la rete della formazione continua bilaterale, dei Fondi Interprofessionali, alla vigilia di una ulteriore attesa riforma, quella delle politiche attive del lavoro e dei connessi servizi di accompagnamento nelle transizioni, che agganceranno anche la nuova struttura degli ammortizzatori. In proposito si rivela indispensabile il confronto con le parti sociali. Il comitato tecnico scientifico è un elemento di garanzia e collegamento con il mercato del lavoro pertanto andrebbe mantenuto nella sua attuale configurazione.
6. **Superare il sistema dei bandi, assicurare risorse certe, non penalizzare i territori attualmente meno provveduti.** È necessario stabilire un sistema perequativo per i criteri di monitoraggio e valutazione dai quali dipendono i finanziamenti destinati agli ITS operanti in contesti territoriali differenti. Il meccanismo del bando per l'assegnazione delle risorse va superato al fine di garantire certezza dei finanziamenti. Il sistema di finanziamento premiale va corretto con misure di sostegno più incisive a favore delle fondazioni meno performanti per evitare che le risorse aggiuntive vadano sempre alle stesse fondazioni.
7. **Governance multilivello e partecipazione delle parti sociali.** Prevedere cabine di regia a livello nazionale e regionale con la partecipazione diretta delle parti sociali con compiti di coordinamento, monitoraggio e valutazione della programmazione dell'offerta formativa sia in termini quantitativi che qualitativi. Ciò al fine di legare l'esistenza degli Its e la definizione dei relativi percorsi a politiche di sviluppo del Paese e a precise scelte di politica economica e industriale.
8. **ITS: denominazione che va mantenuta.** La denominazione ITS Academy fa riferimento ad un modello ben preciso che si è sviluppato negli ultimi anni in alcune regioni del nostro Paese basato su punti principi cardine: parità tra soggetti pubblici e privati accreditati, formazione terziaria professionalizzante finalizzata all'acquisizione di competenze strettamente collegate alle esigenze delle singole imprese, presidenza degli ITS affidata sempre ad un imprenditore del settore di riferimento, superamento di organi collegiali per la gestione dei percorsi formativi a

favore di figure monocratiche. Si tratta di scelte che rischiano di far collocare questi percorsi in ambiti ristretti e senza grandi prospettive di sviluppo. Va conservata la natura degli ITS quale percorso pubblico di istruzione ordinamentale diretto a formare tecnici specializzati con competenze, conoscenze e abilità trasversali nuove, spendibili in molti settori economici e produttivi.

9. **Utilizzare integralmente le risorse del PNRR, assicurarne centralmente una gestione trasparente.** La proposta di legge non chiarisce l'uso e la destinazione delle risorse previste dal PNRR che sono di gran lunga superiori (1,5 miliardi) rispetto a quelle indicate nel testo. A questo fine andrebbe prevista l'istituzione di una Direzione specifica presso il Ministero competente per la gestione trasparente e razionale di queste risorse.
10. **Uguali diritti ai territori e ai protagonisti, studenti e lavoratori, dell'impresa nuovi ITS.** È necessario assicurare uniformità dei diritti (standard minimi) dei lavoratori e delle studentesse e degli studenti e pertanto occorre quantificare le risorse necessarie (ad esempio il diritto alle borse di studio per gli stage, anche all'estero, che deve avere una copertura finanziaria nella legge).
11. **Organi di governo: semplificare e snellire.** Semplificare gli organi di governo privilegiando tutto ciò che attiene alla progettazione didattica collegiale dei soggetti fondatori.
12. **Introduzione della possibilità di accesso all'anagrafe degli studenti da parte delle Regioni.** Desto forti perplessità dal punto di vista del rispetto della normativa sulla riservatezza dei dati. Il Garante si è più volte espresso in modo negativo sull'accesso delle Regioni all'anagrafe degli studenti.
13. **Affrontare con maggiore equilibrio il tema del rapporto con il sistema universitario** tenuto conto, da un lato, delle norme sull'autonomia di tali istituzioni e, dall'altro, del fatto che gli ITS rappresentano il segmento dell'istruzione terziaria non universitaria. Per certi aspetti, infatti, la missione e i criteri generali di organizzazione delle cd. ITS Academy denotano una eccessiva curvatura verso il mondo dell'Università, rispetto al quale l'istruzione tecnica superiore dovrebbe porsi, invece, come distinta alternativa formativa.

Per le ragioni sopra esposte ribadiamo la necessità e l'opportunità di apportare i cambiamenti proposti, rispetto ai quali faremo arrivare i nostri emendamenti, evitando, così, che, anche in presenza di uno stanziamento significativo di risorse destinate agli ITS, le misure proposte portino a cambiamenti peggiorativi e non condivisi con le rappresentanze sindacali. Chiediamo altresì tempi più di distesi per la discussione e gli approfondimenti tenuto conto che il cronoprogramma del PNRR prevede la riforma ITS possa essere approvata entro il 4° trimestre del 2022, ossia entro il 31 dicembre 2022, e che la legislazione secondaria entrerà in vigore entro il 4° trimestre del 2023.

Roma, 22 settembre 2021